

LA ROAD MAP. IL CDM DEL 26 SETTEMBRE FISSE IL GIORNO

A fine mese si decide la data verso le urne il 27 novembre

Letta: il mio un Sì convinto

Nella finestra di legge le altre due ipotesi sono il 20 novembre e il 4 dicembre

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Per conoscere la data del referendum costituzionale, annuncia il premier Matteo Renzi ospite di "Uno Mattina", bisognerà attendere la riunione del Consiglio dei ministri del 26 settembre. Dieci giorni, insomma, poi scatterà il conto alla rovescia per stabilire il destino della riforma che porta il nome di Maria Elena Boschi. La data su cui sarebbe orientato Palazzo Chigi è quella di domenica 27 novembre, anche se la finestra temporale include anche il 20 novembre o il 4 dicembre.

Secondo il capo del governo, la vittoria del Sì avrà conseguenze positive anche sulle casse dello Stato: «Una delle conseguenze - sostiene - è che ci sarà un risparmio importante, perché si ridurranno gli stipendi dei consiglieri regionali, si elimineranno i rimborsi ai gruppi al Senato che oggi prendono il Pd, i cinquestelle, Forza Italia. Ci sarà un fondo di 500 milioni di euro che sarà messo a disposizione delle nuove povertà». Un argomento magari anche scivoloso, ammette Renzi, ma che comunque merita di essere fatto: «Se passa il Sì la cinghia la stringeranno i politici. Capisco che la gente mi dica: come sei demagogico. Ma se 500 milioni dalla politica passano alla povertà, sono più contento».

Da qualche tempo il presidente del Consiglio prova

a personalizzare la tornata referendaria. E non manca di farlo anche in questo caso: «Se sono responsabile di un clima così acceso?

Evidentemente tutti abbiamo responsabilità. Mi hanno chiesto però proprio per questo di smettere di parlare della durata della legislatura, della vita del governo». E ancora: «Chiederemo ai partiti, ai partiti delle opposizioni, quali sono le loro idee, altrimenti è una discussione surreale. Per me l'Italicum è un'ottima legge elettorale - insiste - ma se qualcuno ha proposte, che le tiri fuori». Niente che soddisfi la sinistra del Pd, comunque. «Noi della minoranza abbiamo deciso di votare No al referendum - assicura il deputato dem Davide Zoggia - a meno che non venga modificato l'Italicum. Ma ad ora i tempi sono molto stretti e di certo non ci accontentiamo dell'approvazione di una mozione parlamentare. Tutti - Bersani, Speranza, Gotor, Stumpo, Mucchetti - tutti quelli della minoranza voteranno No, tranne tre o quattro persone». L'opposizione interna potrebbe anche sostenere la prossima settimana la mozione anti Italicum di Sinistra italiana. La pensa diversamente, invece, un avversario del premier come Enrico Letta. «Al referendum voterò Sì - promette - perché mi sono impegnato a far nascere il percorso delle riforme e perché ne sono convinto».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

